

**Verbale n. 20**

Seduta del 21 giugno 2011

Il giorno 21 giugno 2011 alle ore 10.00 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Bilancio Affari generali ed istituzionali, convocata con nota prot. n. 19887 del 16 giugno 2011.

Partecipano alla seduta i Consiglieri:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto
LOMBARDI Marco	Presidente	PDL - Popolo della Libertà	5 presente
FILIPPI Fabio	Vicepresidente	PDL - Popolo della Libertà	1 presente
VECCHI Luciano	Vicepresidente	Partito Democratico	4 presente
BARBATI Liana	Componente	Italia dei Valori - Lista Di Pietro	4 presente
BARBIERI Marco	Componente	Partito Democratico	2 presente
BIGNAMI Galeazzo	Componente	PDL - Popolo della Libertà	3 presente
BONACCINI Stefano	Componente	Partito Democratico	2 assente
DEFRANCESCHI Andrea	Componente	Movimento 5 Stelle Beppegrillo.it	2 presente
FERRARI Gabriele	Componente	Partito Democratico	2 presente
MANFREDINI Mauro	Componente	Lega Nord Padania Emilia e Romagna	4 presente
MAZZOTTI Mario	Componente	Partito Democratico	2 presente
MEO Gabriella	Componente	Sinistra Ecologia Libertà - Idee Verdi	2 presente
MONARI Marco	Componente	Partito Democratico	3 presente
MONTANARI Roberto	Componente	Partito Democratico	2 presente
MORICONI Rita	Componente	Partito Democratico	2 assente
MUMOLO Antonio	Componente	Partito Democratico	2 presente
NOE' Silvia	Componente	UDC - Unione di Centro	1 presente
PARIANI Anna	Componente	Partito Democratico	3 assente
POLLASTRI Andrea	Componente	PDL - Popolo della Libertà	2 presente
SCONCIAFORNI Roberto	Componente	Federazione della Sinistra	2 presente

Hanno partecipato ai lavori della Commissione: Bertelli (Sottosegretario alla Presidenza), Pignatti (Dir. Gen. Risorse finanziarie e patrimonio), Soldati (Resp. Serv. Bilancio e finanze), Bellei (Serv. Bilancio e finanze), Cocchi (Dir. gen. Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali), Capodaglio (Resp. Serv. Politiche europee e relazioni internazionali), Lungarella (Resp. Serv. Politiche abitative), Zucchini (Dir. Gen. Istituto per I Beni Artistici, Culturali e Naturali), Cristofori (IBACN), Veronese (Resp. Serv. Coordinamento Commissioni assembleari) e Scandaletti (Serv. Informazione A.L.).

Presiede la seduta: Marco LOMBARDI

Assiste la Segretaria: Claudia Cattoli

Resocontista: Laura Sanvitale

Il presidente **LOMBARDI** dichiara aperta la seduta.

*Sono presenti i consiglieri Barbieri, Bignami, Defranceschi, Ferrari, Filippi, Manfredini, Mazzotti, Meo, Monari, Montanari, Moriconi, Noè, Pollastri e Vecchi.*

- Approvazione del verbale n. 18 del 2011

La Commissione approva all'unanimità dei presenti il verbale n. 18 relativo alla seduta del 7 giugno 2011.

- - - - -

1482 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: "Legge finanziaria regionale adottata a norma dell'art. 40 della l.r. 15 novembre n. 40 in coincidenza con l'approvazione della legge di assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 e del bilancio pluriennale 2011-2013. Primo provvedimento generale di variazione" (delibera di Giunta n. 823 del 13 06 11)

1483 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: "Assestamento del bilancio di previsione della regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2011 e del bilancio pluriennale 2011-2013 a norma dell'art. 30 della l.r. 15 novembre 2001, n. 40. Primo provvedimento generale di variazione" (delibera di Giunta n. 824 del 13 06 11)

Il presidente **LOMBARDI** richiama gli adempimenti procedurali preliminari dell'avvio dell'iter in Commissione e cede la parola al sottosegretario alla presidenza della Giunta regionale per l'illustrazione.

Il sottosegretario **BERTELLI** dichiara che già in fase di approvazione del previsionale 2011 si era dato conto delle difficoltà riscontrate nella stesura del bilancio. Rammenta, infatti, le norme della legge di stabilità nazionale che hanno sostanzialmente imposto misure piuttosto severe e complesse per la redazione dei bilanci regionali, in ragione della previsione di un taglio di circa 4 miliardi e mezzo per il 2011 e il 2012, che per la Regione Emilia-Romagna hanno comportato una riduzione di risorse pari a 350 milioni per il bilancio 2011 e 380 milioni circa per il bilancio 2012.

Nella redazione del bilancio, con grande difficoltà, la Regione si è impegnata a non praticare tagli lineari, ma a scegliere alcune politiche da tutelare, che sono quelle che hanno caratterizzato la manovra regionale: il mantenimento del pareggio in sanità, il finanziamento del fondo per la non autosufficienza, a fronte dell'eliminazione di risorse statali pari a 400 milioni di euro, l'intervento sui trasporti, compreso tutto quello che si è potuto inserire a sostegno delle attività economiche per le imprese e il lavoro, tagliando ovviamente in altri comparti ed in altre attività. Nel corso dell'illustrazione dello scorso bilancio, la Giunta aveva già anticipato che l'assestamento 2011, per la prima volta, in dipendenza di queste particolari misure, sarebbe stato un assestamento tecnico o poco più.

Sottolinea che si tratta di una novità, dato che negli anni passati la Regione ha potuto utilizzare risorse importanti anche in sede di assestamento per rilanciare ed equilibrare misure e politiche. Aggiunge che a livello nazionale si preannuncia una necessaria misura di riduzione imponente di spesa pubblica, a partire da luglio 2011 con la definizione della manovra, che sarà piuttosto pesante, visti gli impegni che il Governo sta per assumere, di ulteriori 40 - 45 miliardi di tagli alla spesa pubblica e non inciderà soltanto e ulteriormente sugli anni 2012, 2013 e 2014, ma probabilmente potrebbe incidere anche sul 2011.

Dopo l'approvazione da parte regionale, le misure in corso di esame potrebbero pertanto essere considerate inapplicabili, a seguito del varo della prossima manovra finanziaria nazionale nella quale vi sarebbero, secondo anticipazioni, riduzioni di spesa ulteriori pari a circa 3 miliardi di euro già a valere sul 2011. E' bene dunque tenere presente questo quadro di insieme, verificabile del resto dal dibattito economico in corso a livello nazionale ed europeo, che coinvolge direttamente il bilancio dello Stato e conseguentemente anche della Regione.

A maggior ragione, una manovra di assestamento del bilancio in queste condizioni deve essere particolarmente mirata e calcolata ad evitare cose non governabili in una situazione in così rapida evoluzione e che presenta aspetti piuttosto pesanti e preoccupanti per la spesa pubblica.

Se vi sarà la volontà reale di riduzione della spesa pubblica nazionale di 40 - 45 miliardi fino al 2014, è inevitabile immaginare che il taglio riguarderà i principali macrosettori che compongono la voce della spesa pubblica stessa: previdenza, spesa per il pubblico impiego e sanità. La riduzione di fondi comporterà ricadute dirette sul bilancio della Regione, sia per la sanità innanzitutto e sia per il contenimento della spesa per il pubblico impiego. Ritene che una decisione politica in questo senso avrà un impatto piuttosto pesante e recessivo su un'economia già particolarmente stagnante e ferma a livello nazionale.

Osserva che sarebbe auspicabile che tutti i comparti pubblici facessero un'ulteriore riflessione, al fine di individuare gli strumenti per evitare tale situazione e dirottare una quota di risorse - cosa che peraltro è chiesta a gran voce sia dalle organizzazioni professionali e produttive, sia dai sindacati - al sostegno di una ripresa economica indispensabile. Osserva che se alla stagnazione si aggiunge una manovra fortemente recessiva, si fatica ad immaginare che il Paese possa prendere la strada della ripresa.

Un assestamento regionale così contenuto appare doveroso anche per evitare di aprire una discussione su di un provvedimento legislativo che è poca cosa rispetto alla legge di bilancio 2012, sulla quale occorrerà lavorare dopo le ferie estive. Nella situazione economica attuale, infatti, sarebbe fuori luogo, a suo avviso, ragionare di una manovra praticamente tecnica di assestamento, senza essere nelle condizioni di svolgere un ragionamento complessivo e più fondato, dopo aver valutato l'impatto della manovra di Governo.

Dopo aver ribadito che si tratta di assestamento tecnico, annuncia le cifre più significative. La Regione ha una disponibilità di risorse da impegnare in assestamento pari a circa 72 milioni di euro nella parte corrente della spesa, circa 28 milioni di euro nella parte degli investimenti.

La maggior parte di queste risorse, sia nella parte corrente che nella parte investimento, sono destinate al comparto sanità e dei 72 milioni ben 60 nella

spesa corrente sono impegnate sulla sanità per coprire le cosiddette prestazioni aggiuntive dei livelli essenziali di assistenza. L'Emilia-Romagna ha uno *standard* dei livelli di assistenza superiore a quelli della media nazionale, i relativi oneri vanno coperti e questi 60 milioni servono appunto per il differenziale ai fini del mantenimento del pareggio nel settore della sanità.

Così pure nella parte investimenti, 8 milioni e mezzo circa del totale dei 28 milioni di investimenti sono destinati a opere infrastrutturali nel settore della sanità, per completare interventi in corso e sistemare alcuni investimenti ai fini del funzionamento nel breve periodo di alcuni interventi in corso di realizzazione.

Sempre relativamente alla parte investimenti, vi è poi un'altra posta importante di circa 7 milioni e 800 mila euro che riguarda risorse impegnate con l'assestamento di bilancio, ma che successivamente ritorneranno nella disponibilità regionale. L'impegno di spesa è volto a consentire l'avvio immediato dei bandi di gara necessari per risolvere una parte importante del cosiddetto *digital divide* nelle aree rurali. Si tratta di risorse che occorre impegnare fin da ora per il meccanismo di utilizzo dei fondi di sviluppo rurale, che sono appunto fondi strutturali europei. La Regione attua pertanto solamente un'anticipazione, che serve ad avviare immediatamente i bandi, ma trascorso un anno e mezzo circa queste risorse verranno rimborsate dai fondi europei del piano di sviluppo rurale. Quindi dei 28 milioni di parte investimenti, circa 7 milioni e mezzo sono destinati al *digital divide*, mentre 8 milioni e mezzo riguardano risorse su programmi di investimento in edilizia ospedaliera.

Le ulteriori risorse che rimangono disponibili, sia nella parte corrente, che nella parte degli investimenti, sono così collocate: 2 milioni di euro di parte corrente, oltre i 60, sono risorse destinate a progetti di *green economy* a sostegno e ad integrazione di quelli già previsti in bilancio per sostenere programmi di sviluppo energetico da fonti rinnovabili. A tal fine rammenta che è in fase di completamento l'*iter* del programma di aggiornamento del piano energetico e sarà prossimamente all'esame dell'Assemblea un ulteriore provvedimento per gli interventi necessari a renderlo operativo.

La somma di un milione di euro, sempre in spesa corrente, è destinata alle attività di sostegno all'economia turistica.

In agricoltura circa 550 mila euro in spesa corrente sono stanziati a favore degli operatori che dovranno eradicare le colture di kiwi colpite da una malattia che non è debellabile altrimenti. Naturalmente per realizzare questa misura bisogna trovare il modo di risarcire una quota di risorse agli agricoltori che si trovano di fronte alla perdita totale di reddito. E la Regione si sta impegnando affinché a livello nazionale vi sia la previsione di un finanziamento ulteriore a quello regionale, non essendo l'Emilia-Romagna l'unica regione colpita da questo evento calamitoso. Sempre in agricoltura, per la parte investimenti sono previsti 1 milione e 67 mila euro destinati a interventi di manutenzione straordinaria a completamento di interventi di opere di bonifica.

Vi sono inoltre investimenti pari a 4 milioni di euro destinati ad interventi di manutenzione straordinaria della viabilità minore, soprattutto in montagna, ma non solo. Si tratta di risorse che non coprono l'intero fabbisogno, ma questa è la cifra che il bilancio riesce ad impegnare.

Nella parte corrente vi è ancora un milione di euro destinato a varie attività, tra cui anche quella del miglioramento dei contratti in essere per il trasporto ferroviario.

Sono previsti sia un milione di euro in investimento, sia un milione di euro in spesa corrente per la parte del sostegno al diritto allo studio universitario. Il primo milione in spesa corrente costituisce un ulteriore impegno della Regione in questo campo, in particolare ai fini del finanziamento di borse di studio universitario per studenti meritevoli e bisognosi. Nel 2010 la Regione è riuscita a soddisfare il 100% delle richieste di borse di studio da parte degli aventi diritto, mentre quest'anno, con i tagli nazionali alle risorse, e nonostante il finanziamento regionale summenzionato, la copertura sarà pari a circa il 75%. Il milione di euro previsto nella parte investimenti è destinato al progetto di realizzazione di uno studentato nel Lazzaretto di Bologna. Con questo intervento, la Regione sostiene l'Università di Bologna, affinché possa concorrere agli oltre 20 milioni di euro per realizzare questo importante investimento, sia per gli studenti sia per la città di Bologna, in vista delle prossime Universiadi previste tra qualche anno.

E' stanziata altresì la somma di 1 milione e 100 mila euro per il piano di azione ambientale: 810 mila euro sono destinati inoltre ad interventi di manutenzione sul territorio per le opere idrogeologiche, quindi complessivamente circa 2 milioni di euro per questa parte di investimenti.

Lo stanziamento di un 1 milione e 500 mila euro è volto al sostegno alle nuove Comunità montane e Unioni dei Comuni derivanti dalla trasformazione delle Comunità montane soppresse. La Regione non aveva previsto risorse nel bilancio regionale, ma successivamente si è assistito a un sostanziale azzeramento delle risorse statali. Chiarisce che i fondi previsti in assestamento sono necessari ai fini della chiusura dei bilanci di tali enti, tenuto conto anche delle spese relative al personale.

E' stanziata anche la somma di 500 mila euro per i bandi per la sicurezza ed il potenziamento della polizia locale.

Sono poi destinati ulteriori 9 milioni e mezzo per garantire l'accesso alla rete veloce Internet e per l'adeguamento del sistema informatico regionale.

Vi sono inoltre 2 milioni e mezzo in parte corrente e 1 milione e mezzo in parte investimenti per le attività connesse al sostegno alle attività e alle strutture culturali della Regione. Nel bilancio di parte corrente della Regione si era ridotto moltissimo l'impegno in questo senso e vi sono strutture che avrebbero rischiato di chiudere se non sostenute con questa parte di risorse.

Aggiunge infine che la Regione sta compiendo un'operazione di messa in disponibilità di una parte delle risorse impegnate nei bilanci precedenti per gli investimenti che non stanno dando i frutti richiesti. Vi sono, infatti, diversi impegni di bilancio bloccati da molti anni e nell'ultimo periodo ciò è dovuto soprattutto a causa della necessità del rispetto del patto di stabilità. Gli investimenti sono in cofinanziamento poiché la Regione finanzia il 50% delle opere. Il cofinanziamento delle Regioni non parte perché i Comuni non riescono a destinare la loro quota.

Chiarisce che, accanto a tale situazione contingente dettata dal patto di stabilità, vi sono altre realtà più datate in termini di finanziamento, che sono bloccate - non a causa del patto di stabilità - o per opere che non partono perché mancano

le autorizzazioni, come ad esempio quella della Sovrintendenza, o perché vi è stato un ripensamento. Vi sono pertanto opere impegnative in sofferenza da troppo tempo. La Regione sta compiendo un'opera di verifica su tali progetti. Ad esempio, una parte delle risorse pari a 1 milione e 100 mila euro per le opere destinate al piano ambientale proviene da recuperi sui territori. A seguito di incontri con Comuni e Province si è provveduto allo sblocco delle risorse ferme da troppo tempo.

Si intende così recuperare risorse destinate a investimenti precedenti e rimetterle a disposizione per nuove opere che abbiano la possibilità di partire in tempi rapidi. Altrimenti una quota di finanziamenti non si traduce in effetti rilevanti, né in termini di nuove opere realizzate, né in termini economici. Finché le risorse restano bloccate non vi è nessun impiego utile. Tale operazione verrà svolta da ora al prossimo bilancio, settore per settore. Vi potranno essere, a suo avviso, alcune proteste, ma è l'unica strada percorribile per ridare fiato agli investimenti. Poiché la capacità di indebitamento della Regione è pari a 2 miliardi 942 milioni di euro, è già impegnata per 2 miliardi 815 milioni di euro e il residuo pertanto è molto basso - pari a 127 milioni di euro -, vi sarebbero due sole opzioni percorribili, se si vuole aumentare la quota: l'azzeramento degli impegni di spesa più datati mediante il meccanismo illustrato in precedenza, oppure l'imposizione di aumenti di entrata mediante l'inserimento di nuove tasse, soluzione a suo avviso proibitiva. Ritiene pertanto che la via percorribile sia obbligata, altrimenti si rischia di non riuscire a trovare un meccanismo positivo per la stimolazione dell'economia, in una fase in cui ve ne è estremo bisogno.

Il nuovo patto di stabilità previsto nella legge di stabilità è molto più pesante anche per la Regione Emilia-Romagna: infatti il tetto libero di spesa è stato ulteriormente compresso anche per le Regioni. Resta complicato, ripete in conclusione, tenere l'equilibrio tra risorse disponibili e patto di stabilità. Si rischia di inserire voci nel bilancio non spendibili a causa di tale vincolo.

*Esce il consigliere Bignami.*

Il presidente **LOMBARDI** domanda se vi sono richieste di chiarimenti.

Il consigliere **MANFREDINI** rileva che uno dei dieci punti discussi a Pontida riguarda lo svincolo dei fondi bloccati dal patto di stabilità per i Comuni virtuosi. Chiede, nell'ipotesi che vengano sbloccati, come verrà affrontato.

*Entrano il consigliere Sconciaforni e la consigliera Barbatì.*

Il consigliere **FILIPPI** chiede maggiori delucidazioni in relazione ai 7 - 8 milioni anticipati dalla Regione per il *digital divide*, risorse che verranno rimborsate da fondi europei per il piano rurale. Chiede quale connessione vi sia tra il *digital divide* e il piano rurale. Domanda altresì la destinazione effettiva del milione di euro per il turismo, in particolare se è a vantaggio esclusivo o meno della Riviera.

Il consigliere **POLLASTRI** ringrazia l'assessore per la relazione, ma critica la modalità di diffusione dei dati relativi all'assestamento, facendone una questione

di metodo. Ritiene che sia maggiormente corretto non trovarsi la relazione prima sulla stampa e poi in sede di Commissione competente.

La consigliera **NOE'** chiede chiarimenti sul milione e mezzo destinato alle Comunità montane, stanziato per risorse da pagare al personale ai fini della chiusura dei bilanci. Domanda se la somma verrà successivamente destinata a Unioni di Comuni per avviare le procedure finalizzate alle fusioni.

Il consigliere **DEFRANCESCHI** chiede, rispetto al recupero dei fondi bloccati, quale sia la tipologia dei programmi esistenti e la collocazione temporale nei rispettivi ritardi nell'esecuzione.

*Entra il consigliere Mumolo.*

Il sottosegretario **BERTELLI** risponde alle osservazioni formulate.

Rispetto al patto di stabilità, si augura lo sblocco per i Comuni virtuosi. Chiarisce che l'approvazione del documento unico di programmazione regionale (DUP) prevede interventi complessivi nella regione, compresi i cofinanziamenti, per 3 miliardi di euro. Il DUP è stato approvato con una serie di Conferenze territoriali e ha impegnato Regione, Province e Comuni e le forze economiche e sociali, che hanno contribuito a decidere gli interventi da realizzare con queste risorse.

Il 50% è composto di risorse locali, provengono da Comuni e Province, la restante parte è costituita da risorse dei fondi strutturali europei, compresi quelli dello sviluppo rurale, "Obiettivo 2", FESR, risorse regionali e fondi FAS di derivazione nazionale che spettano alle Regioni. Questi ultimi sono fondi bloccati e alla Regione Emilia-Romagna competono a tale titolo 280 milioni di euro.

Vi sono opere che in alcuni casi una parte degli interlocutori locali rischia di non far decollare a causa del patto di stabilità. Se si dovesse sbloccare il patto di stabilità per i Comuni virtuosi, una parte di queste opere potrebbe essere avviata. Alcuni Comuni poi hanno anche opere già realizzate, che non riescono a pagare, perché il patto di stabilità impedisce anche di trasferire risorse su opere già realizzate. Rammenta lo stato attuale della legge regionale sul patto di stabilità territoriale: non è stata impugnata dal Governo, ma il ministro dell'Economia ha chiesto alcune modifiche che la Regione si è impegnata a fare. Il Ministro agli Affari regionali ha concordato le modifiche, ma la struttura operativa del Ministero delle Finanze ritiene ancora non soddisfacenti le modifiche.

Il patto di stabilità territoriale è ancora inapplicato e prevede che le disponibilità regionali del patto di stabilità, finora messe a disposizione delle necessità di Comuni e Province rispettivamente per 60 e 90 milioni negli ultimi due anni, per allargare la disponibilità di bilancio vengano cumulati tra Regione e Comuni e Province, in modo da concordare quali infrastrutture far decollare. Si tratterebbe di una misura che allevia il peso: mettere in moto degli interventi sarebbe indispensabile per l'economia, così come altrettanto importante sarebbe pagare le imprese che hanno già lavorato. I debiti acquisiti devono essere pagati.

Relativamente al tema del *digital divide*, sottolinea che il piano telematico ha previsto infrastrutture che nel frattempo sono state già realizzate, ma vi sono aree del territorio regionale, in particolare una parte della montagna e del territorio rurale non coperte dalla rete. Questi interventi servono dunque a coprire

l'infrastrutturazione su tali aree. I fondi sono previsti nel piano di sviluppo rurale, sono fondi strutturali europei, ma per attivarli è necessaria l'anticipazione della misura economica che successivamente all'indizione dei bandi ritornerà nella disponibilità regionale.

Relativamente al tema dell'Unione dei Comuni montani, rammenta che la Regione è intervenuta con una legge due anni fa, che prevedeva la riduzione del 50% dei Comuni montani e soprattutto un'operazione di trasformazione delle Comunità montane in Unione di Comuni montani. Oltre alla riduzione del numero, dunque le Unioni di Comuni montani sono fuoriuscite dalla disciplina nazionale e sono disciplinate nello stesso modo delle Unioni di Comuni generali dell'Emilia-Romagna, senza costi amministrativi aggiuntivi. Infatti l'Unione dei Comuni montani è fatta dai Sindaci di quei Comuni, ognuno di loro percepisce un'unica indennità, quella di Sindaco, senza emolumenti aggiuntivi.

La Regione è intervenuta in una situazione di taglio dei trasferimenti statali alle Comunità montane, che ha comportato inevitabilmente criticità nella gestione del personale. Le Comunità non riescono a far fronte all'impegno di spesa degli organici, trattandosi di personale a tempo indeterminato. La riorganizzazione dovrà comportare anche una definizione di tale tema: il personale dovrà essere riallocato nelle Unioni comunali o a livello provinciale. Anche queste possibili soluzioni presentano alcune criticità, in quanto vi sono Comunità montane che hanno organici incompatibili con i singoli Comuni e si scontrano con il blocco delle assunzioni di personale e con la necessità di riduzione dei costi da parte dei Comuni, in aderenza alle disposizioni del patto di stabilità.

Relativamente al tema del recupero delle disponibilità di risorse, chiarisce che si tratta di settori variegati, dall'impiantistica sportiva, agli interventi infrastrutturali viari, alle opere di bonifica. Quanto alla tempistica, aggiunge che si adotteranno misure concordate con le Autonomie locali.

In relazione alla questione della diffusione sulla stampa delle notizie sull'assestamento di bilancio, sottolinea che quando la Giunta adotta una delibera difficilmente si evita che sia resa pubblica, perché è ripresa dalla stampa regionale o dalle agenzie locali.

Il presidente **LOMBARDI** propone quindi di procedere alla nomina del relatore, ai sensi dell'articolo 50, comma 3 dello Statuto.

La Commissione concorda, su proposta del consigliere Montanari, di nominare relatore il consigliere Luciano Vecchi e, su proposta del consigliere Pollastri, di nominare il consigliere Marco Lombardi relatore di minoranza.

Il presidente **LOMBARDI** propone di indire un'udienza conoscitiva per consultare la società regionale.

La Commissione concorda e su proposta del consigliere Filippi fissa la data per lunedì 4 luglio ore 14,30.

- - - - -



1348 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: Disciplina della partecipazione della Regione Emilia-Romagna ai fondi immobiliari chiusi per il sostegno all'edilizia residenziale sociale (delibera di Giunta n. 574 del 27 04 11) *Relatore consigliere Gabriele Ferrari*

Il presidente **LOMBARDI** ricorda che gli emendamenti presentati erano stati già inviati ai consiglieri e cede la parola al relatore.

Il consigliere **FERRARI** richiama l'udienza conoscitiva svolta, che ha visto una partecipazione qualificata e gli interventi della Fondazione del Monte e di Confcooperative, favorevoli al testo del progetto di legge. Il primo oratore, in particolare, ha sottolineato la necessità di non irrigidire troppo le procedure perché si tratta di un'esperienza nuova, in corso di costruzione.

Segnala inoltre che sono pervenuti tre emendamenti a firma del consigliere Pollastri e due della consigliera Noè. In via preliminare dichiara che i primi sono accoglibili, mentre non lo sono quelli della consigliera Noè, proprio alla luce delle osservazioni emerse nel corso della consultazione.

L'articolo 5 del progetto di legge demanda infatti ad un provvedimento di programmazione dell'Assemblea legislativa, ed a successivi atti della Giunta, la realizzazione delle azioni disciplinate dalla legge sia per la partecipazione ai fondi (articolo 3) che per l'assistenza tecnica agli enti locali.

Chiede alla consigliera Noè l'eventuale disponibilità a ritirare gli emendamenti, non perché non siano di rilievo e interesse, ma perché non vi è la necessità di porre vincoli ulteriori all'interno dello strumento normativo. Il progetto di legge dettaglia già i parametri. La Regione Lombardia ad esempio ha approvato una normativa analoga composta di un solo articolo, estremamente scarno, dove viene assegnata a Finlombarda la gestione della Società di Gestione del Risparmio, la Giunta è autorizzata a sottoscrivere i fondi, l'ammontare delle quote è determinato dalla Giunta.

Il testo del progetto di legge proposto dalla Giunta oggi all'esame della Commissione è invece già sufficientemente strutturato.

Il presidente **LOMBARDI** invita quindi la Commissione a procedere all'esame degli articoli e degli emendamenti, sulla base del documento di lavoro predisposto dalla segreteria della Commissione (*v. allegato*).

*Art. 1 Oggetto – Emendamento n. 1 del consigliere Pollastri*

*Con distinte votazioni di identico contenuto, la Commissione esprime parere favorevole con 40 voti a favore (PD, PDL, IDV, LN, FDS, SEL-V, UDC), 2 contrari (M5S), nessun astenuto all'emendamento suddetto e all'articolo così modificato.*

*Art. 2 Finalità*

*La Commissione esprime parere favorevole con 28 voti a favore (PD, IDV, FDS, SEL-V, UDC), 2 contrari (M5S), 12 astenuti (PDL, LN).*

*Esce la consigliera Meo*

*Art. 3 Partecipazione ai fondi – Emendamenti n. 1 e 2 della consigliera Noè – Emendamenti n. 2 e 3 del consigliere Pollastri*

La consigliera **NOE'** dichiara di ritirare l'emendamento n. 2, mentre intende mantenere il primo. Chiarisce quindi la *ratio* della propria proposta di modifica alla lettera a) del comma 2, in quanto la scelta dell'*advisor* tecnico costituisce uno dei punti piu' rilevanti dell'intero impianto, poiché l'*advisor* non deve essere in conflitto di interesse palese o occulto con l'attività svolta dalla Regione: ad esempio, non deve essere partecipato in maggioranza da banche, o da SGR, o comunque da soggetti che operanti nel mercato finanziario. Se ciò avvenisse, le scelte del fondo sarebbero influenzate dalla presenza di un *advisor* sicuramente non pienamente soggetto terzo. Il contributo dell'emendamento è garantire il monitoraggio dell'autonomia dell'*advisor* che ha un ruolo importante. Ritiene essenziale specificare in legge le modalità con cui garantirne l'autonomia, proprio per un principio di garanzia e di terzietà. Ribadisce la necessità della previsione anche in ragione dell'esperienza passata in cui spesso il controllore era nominato dal controllato. Non ritira pertanto il primo emendamento, pur condividendo l'impianto della legge.

Il consigliere **DEFRANCESCHI** dichiara di essere favorevole all'emendamento della consigliera Noè.

Il consigliere **FERRARI** chiarisce che il tema del non ingenerare conflitti di interesse sta a cuore alla Regione, e a questo proposito i criteri di valutazione dell'*advisor* tecnico saranno contenuti all'interno di un apposito regolamento che la Regione stessa emanerà successivamente.

Quanto all'interpretazione del suo ruolo, precisa che di norma i regolamenti dei fondi immobiliari chiusi assegnano all'*advisor* tecnico un ruolo di *scouting* dei progetti territoriali, cioè un compito di verifica della rilevanza urbanistica, della fattibilità operativa, ecc., per vagliare quanto i progetti siano in relazione e in rete con i bisogni dei territori.

Al fine di garantire che non si configurino conflitti di interesse palesi od occulti, ribadisce che l'articolo 5 del progetto di legge consente all'Assemblea legislativa di proporre criteri di valutazione del fondo anche a processo avviato. La fase in corso è ancora di costruzione del percorso e attualmente vi sono solo tre o quattro fondi immobiliari in tutta Italia. Ritiene pertanto che dettagliare in modo eccessivamente puntuale nel testo di legge sia anticipatorio rispetto a ciò che si potrà fare in una fase successiva, quando le procedure di attivazione hanno trovato applicazione e un avvio concreto.

La consigliera **NOE'** precisa che l'articolo 5 dispone la possibilità di contribuire in termini di programmazione. E' opportuno invece a suo parere che il criterio sia specificato nell'impianto normativo, ai fini della tutela del ruolo dell'*advisor*. La delega ad atti amministrativi successivi non è utile, quando può discendere direttamente da un principio contenuto nella norma. Si tratta di un atto di responsabilità rispetto all'adozione di un regolamento futuro. L'esperienza del

precedente mandato, oltre che l'esperienza degli operatori del settore, ha confermato che sia necessario avere tutele di controllo incrociato.

Il consigliere **FERRARI** rileva la legittimità di tutte le opinioni, ma ritiene non accoglibile l'emendamento n. 1 della consigliera Noe'.

Il consigliere **BARBIERI** osserva che l'emendamento ha un approccio eccessivamente burocratico e ridondante, ma pone una questione seria. Invita il relatore e la proponente a trovare una modalità diversa per tutelare il tema della terzietà, che potrebbe essere riaffrontato in Aula.

Il presidente **LOMBARDI** pone in votazione l'emendamento n. 1 della consigliera Noe'.

*La Commissione esprime parere contrario con 25 voti contrari (PD, IDV, FDS), 3 a favore (M5S, UDC), 12 astenuti (PDL, LN) all'emendamento suddetto.*

Il presidente **LOMBARDI** pone in votazione gli emendamenti n. 2 e 3 del consigliere Pollastri.

*Con distinte votazioni di identico contenuto, la Commissione esprime parere favorevole con 38 voti a favore (PD, PDL, IDV, LN, FDS, UDC), 2 contrari (M5S), nessun astenuto agli emendamenti suddetti.*

Il presidente **LOMBARDI** pone quindi in votazione l'articolo 3.

*La Commissione esprime parere favorevole con 37 voti a favore (PD, PDL, IDV, LN, FDS), 2 contrari (M5S), 1 astenuto (UDC) all'articolo 3 così modificato.*

*Art. 4 Assistenza tecnica agli enti locali*

*Art. 5 Programmazione e attuazione*

*Art. 6 Abrogazioni*

*Con distinte votazioni di identico contenuto la Commissione esprime parere favorevole con 26 voti a favore (PD, IDV, FDS, UDC), 2 contrari (M5S) e 12 astenuti (PDL, LN) a ciascun articolo.*

*Art. 7 Norma finanziaria*

Il consigliere **POLLASTRI**, sottolineata l'importanza dei contenuti del progetto di legge esaminato, dichiara che l'astensione del proprio gruppo assembleare è dettata dall'attesa di una prossima riunione dove verrà decisa la posizione in Aula.

*La Commissione esprime parere favorevole con 26 voti a favore (PD, IDV, FDS, UDC), 2 contrari (M5S) e 12 astenuti (PDL, LN).*

*Entra la consigliera Meo*

-----

1456 - Ratifica, ai sensi dell'art. 13, comma 2, dello Statuto, del Protocollo di intesa tra la Regione Emilia-Romagna e le Regioni Europee: Aquitaine

(F), Dolnoslaskie (PL), Ghawdex (Malta), Hessen (D), Pays de la Loire (F), Generalitat Valenciana (E), Vastra Gotaland (SW), Wales (UK), Wielkopolska (PL) circa la Rete Regioni Europee per i Giovani - European Regions for Youth (Rete ERY) in materia di cooperazione internazionale per le politiche giovanili (Richiesta del Presidente della Giunta regionale in data 03 06 11)

**CAPODAGLIO** illustra l'atto, chiarendo che si tratta del rinnovo, concordato nel 2010, di un'intesa siglata nel 2007. Il protocollo ripercorre pertanto lo schema precedente. Aderiscono dieci Regioni europee, la differenza rispetto al passato consiste nella fuoriuscita della Regione spagnola dell'Aragona e nell'entrata della municipalità di Gozo della Repubblica maltese. Rammenta che il protocollo ha come finalità la cooperazione nel settore delle politiche giovanili delle Regioni firmatarie, oltre che la facilitazione della partecipazione a progetti europei.

Si tratta di un accordo di coordinamento teso a favorire i contatti tra i vari territori che non dà seguito ad un'associazione strutturata. Un esempio dell'applicazione delle politiche giovanili è costituito dall'esperienza condotta di recente da una cooperativa ravennate il cui scopo sociale consiste nel favorire scambi di tirocini con alcune Regioni appartenenti alla rete, mediante finanziamenti esterni al bilancio regionale.

Aggiunge che il Dipartimento Affari regionali della Presidenza del Consiglio ha chiesto di aggiungere all'articolo 7 una formula lessicale che chiarisca come il protocollo non comporti obblighi giuridici. La Regione ha inserito l'*addendum*, specificando che il protocollo di intesa non intende creare obblighi legalmente vincolanti fra le parti. Pertanto si tratta di una dichiarazione d'intenti e non di un'intesa.

Il consigliere **POLLASTRI** chiede chiarimenti sull'articolo 5, in particolare sulla motivazione della cadenza annuale della riunione e sui costi da sostenere. Esprime inoltre l'auspicio che i progetti si tramutino in azioni concrete e abbiano effetti positivi sulla vita reale dei giovani. Chiede che si possa avere un riferimento nel tempo sulla validità dei progetti stessi.

**CAPODAGLIO** chiarisce che non sono previsti costi aggiuntivi, come richiesto dal Dipartimento Affari regionali della Presidenza del Consiglio. Si tratta di un orientamento all'ordinaria programmazione dei vari settori della Regione, con indicazioni di priorità, senza stanziamenti *ad hoc*. La riunione annuale è il minimo previsto, anche se si cerca di utilizzare mezzi informatici ai fini dello scambio di informazioni. Vi è anche un sito, implementato senza spese aggiuntive dai funzionari delle Regioni, ove vi sono notizie di associazioni giovanili e centri di formazione che possono interessare la rete e favorire gli scambi. La concretezza consiste nel costituire un quadro dove i singoli soggetti pubblici e privati possono trovare *partnership* e proseguire le attività autonomamente. Le attività fanno parte dell'informazione data dalla Giunta triennialmente con il rinnovo del piano delle azioni dell'attività internazionale. La stessa presenza di un sito dove sono inserite le attività è un'ulteriore modalità di diffusione dei dati.

*Escono i consiglieri Defranceschi e Manfredini.*

Il consigliere **VECCHI** esprime apprezzamento per il protocollo firmato che fornisce il quadro di attività multilaterali e bilaterali tra soggetti e territori coinvolti. Ritiene che la costituzione di una rete di questo tipo sia di fondamentale importanza per agevolare l'accesso ai programmi dell'Unione europea che richiedono la compresenza di soggetti diversi. Vi è anche una valutazione di merito: ripercorrendo la storia delle politiche giovanili dalla metà degli anni 70, si evince che tutte le esperienze più fondate hanno potuto beneficiare delle esperienze di altri soggetti, dando origine a progetti più avanzati per il fatto di essere messi in rete. Per definizione le politiche giovanili sono in costante cambiamento, perché nel tempo mutano linguaggi e strumenti di comunicazione. Chiede un aggiornamento successivo sulle attività della rete.

*La Commissione esprime parere favorevole con 36 voti a favore (PD, PDL, IDV, FDS, SEL-V, UDC), nessun contrario o astenuto.*

- - - - -

1465 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: "Modifiche alla legge regionale 13 novembre 2001, n. 35 "Partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla costituzione della Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole"" (delibera di Giunta n. 756 del 30 05 11) *Relatore consigliera Gabriella Meo*

Il presidente **LOMBARDI** rammenta che la I Commissione esamina il progetto di legge in sede consultiva per quanto di competenza e deve rendere il parere alla Commissione referente V.

*Entra il consigliere Manfredini.*

**CAPODAGLIO** illustra i contenuti, sottolineando che la necessità di modificare la legge istitutiva della Scuola di Pace di Monte Sole deriva dalla natura dell'atto costitutivo. All'atto della fondazione era previsto come unico organo un Consiglio di amministrazione molto ampio in cui erano presenti un rappresentante della Giunta e uno dell'Assemblea legislativa. Nella legge regionale n. 35 del 2001 si chiedeva infatti come condizione di partecipazione della Regione alla Scuola l'uguale partecipazione di Giunta e Assemblea.

Al dibattito intervenuto successivamente a livello regionale circa la riduzione dei componenti del consiglio di amministrazione si è aggiunta la disposizione statale contenuta nel decreto-legge n. 78 del 2010 convertito nella legge 122, che impone per qualsiasi ente partecipato da altro ente pubblico un massimo di cinque membri per il consiglio di amministrazione.

Il progetto di legge dispone che un membro del Consiglio di amministrazione sia nominato dalla Giunta, mentre prevede per il Consiglio di indirizzo che due membri, con voto limitato all'espressione di un solo nominativo per ciascun consigliere, siano nominati dall'Assemblea legislativa tra i propri componenti. E'

infine previsto l'obbligo della Fondazione di fornire una relazione sulle attività svolte nel loro complesso.

*Esce la consigliera Barbatì*

La consigliera **MEO**, relatrice del progetto di legge, chiarisce che gli incarichi sono a costo zero.

*La Commissione, per quanto di competenza, esprime parere favorevole con 36 voti a favore (PD, PDL, LN, FDS, SEL-V, UDC), nessun contrario o astenuto.*

- - - - -

*Entra il consigliere Defranceschi ed esce il consigliere Mazzotti*

1427 - Proposta recante: "Approvazione del rendiconto consuntivo dell'esercizio finanziario 2010 e del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2011 - Assestamento e primo provvedimento di variazione dell'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna" (delibera di Giunta n. 729 del 30 05 11)

Il presidente **LOMBARDI** informa del parere favorevole espresso dalla Commissione consultiva V Turismo, cultura, scuola, formazione, lavoro, sport.

**CRISTOFORI** illustra il provvedimento, dando conto delle principali voci del rendiconto consuntivo e sottolineando quale dato rilevante la variazione rispetto al bilancio del 2010 dovuta all'incremento complessivo delle competenze del 40% per l'avvio del Polo archivistico regionale, progetto che ha previsto un finanziamento specifico pari a 1 milione 950 mila euro per le attività.

*La Commissione esprime parere favorevole con 22 voti a favore (PD, FDS, SEL-V, UDC), nessun contrario, 14 astenuti (PDL, LN, M5S).*

*La seduta termina alle ore 11,40*

*Verbale approvato nella seduta del 13 luglio 2011.*

La Segretaria  
*Claudia Cattoli*

Il Presidente  
*Marco Lombardi*

ALLEGATO AL VERBALE N. 20 DEL 2011

DOCUMENTO DI LAVORO

Progetto di legge d'iniziativa della Giunta regionaleogg. 1348:

**Disciplina della partecipazione della Regione Emilia-Romagna ai fondi immobiliari chiusi per il sostegno all'edilizia residenziale sociale**

con l'indicazione degli emendamenti presentati al 20 giugno 2011

DISCIPLINA DELLA PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
AI FONDI IMMOBILIARI CHIUSI PER IL SOSTEGNO ALL'EDILIZIA  
RESIDENZIALE SOCIALE

Art. 1	
Oggetto	
1. Nell'ambito delle politiche della Regione Emilia-Romagna per la casa, la presente legge disciplina la partecipazione della Regione ai fondi immobiliari chiusi il cui oggetto sociale comprenda prioritariamente l'incremento dell'offerta di alloggi di edilizia residenziale sociale e di ogni altra tipologia di alloggi accessibili dagli utenti a condizioni più favorevoli di quelle di mercato.	<b>Emendamento n. 1 cons. Pollastri</b> <b>All'art. 1 all'inizio del primo periodo aggiungere:</b> <b>"In attuazione di quanto previsto dal Piano Nazionale di Edilizia abitativa, e"</b>
Art. 2	
Finalità	
1. La presente legge ha lo scopo di:	
a) ampliare la gamma degli strumenti per l'attuazione delle politiche per la casa attraverso il ricorso a strumenti finanziari innovativi;	
b) concorrere a creare le condizioni per incrementare i flussi finanziari destinati ad investimenti finalizzati ad accrescere l'offerta di alloggi di edilizia residenziale sociale;	
c) favorire lo sviluppo di forme di collaborazione e di partenariato pubblico-privato massimizzando gli effetti sociali della partecipazione di soggetti pubblici ai fondi immobiliari chiusi;	
d) fornire agli enti locali misure di sostegno per la verifica tecnica delle ipotesi di programmi di edilizia residenziale sociale di cui alla presente legge.	
Art. 3	
Partecipazione ai fondi	
1. La Regione è autorizzata a sottoscrivere quote di fondi immobiliari chiusi attraverso:	



a) conferimento in danaro;	
b) apporti di beni immobili.	
2. I fondi immobiliari chiusi ai quali partecipa la Regione devono:	
a) disporre del regolamento approvato dalla Banca d'Italia ed aver incaricato la Società di Gestione del Risparmio e l'Advisor tecnico;	<p><b>Emendamento n. 1 cons. Noè</b>  <b>Aggiungere all'art. 3, comma 2, lettera a):</b>  <b>“La scelta dell’advisor tecnico effettuata dalle SGR o dai fondi deve essere tale da non ingenerare conflitti di interesse palesi o occulti che portino nel medio termine al deterioramento della posizione patrimoniale del fondo. I criteri per le caratteristiche degli advisor sono emanati da un apposito regolamento emesso dalla Regione a compimento della presente legge”</b></p>
b) assicurare l'impiego di somme almeno pari alle risorse da essa conferite esclusivamente per la realizzazione di interventi nel territorio regionale;	
c) prevedere forme di partecipazione della Regione stessa alla definizione delle strategie di investimento;	
d) contemplare nel proprio oggetto sociale la realizzazione di alloggi di edilizia residenziale sociale.	
3. La selezione dei fondi immobiliari chiusi ai quali la Regione partecipa avviene mediante procedura ad evidenza pubblica considerando, in particolare, i seguenti elementi di valutazione:	
a) la quota del valore complessivo del fondo investita in attività immobiliare;	
b) la quota dell'investimento immobiliare destinata all'edilizia residenziale sociale e ad altre tipologie di alloggi accessibili agli utenti a condizioni più favorevoli di quelle di mercato;	
c) il rendimento atteso sul valore complessivo del fondo;	
d) il rendimento atteso e il profilo di	

rischio delle diverse classi di quote del fondo, qualora il suo capitale sia suddiviso in tali classi;	
e) i canoni di locazione applicati agli alloggi di edilizia residenziale sociale e alle altre tipologie di alloggi accessibili dagli utenti a condizioni più favorevoli di quelle di mercato;	
f) i canoni di locazione applicati ai restanti alloggi di edilizia residenziale;	
g) la durata del fondo;	
h) le regole di liquidazione del fondo;	
i) le regole di governo e di gestione del fondo.	
	<p><b>Emendamento n. 2 cons. Noè</b>  <b>Aggiungere all'art. 3, comma 3, dopo la lettera i) un'ulteriore lettera che recita:</b>  <b>"l) una presenza di presidi interni adeguatamente preparati alla manutenzione del risk management atti a prevenire crisi di liquidità e di fluttuazioni di prezzo. In assenza di questi, sarà dirimente la scelta di un advisor tecnico specifico per il risk management, diverso da quello scelto per le altre finalità gestionali del fondo."</b></p>
4. I fondi immobiliari chiusi cui la Regione partecipa devono impegnarsi a indirizzare la propria attività nel territorio regionale tenendo conto delle esigenze connesse:	
a) al contenimento del consumo di territorio, privilegiando interventi di recupero e di riqualificazione urbana;	<p><b>Emendamento n. 2 cons. Pollastri</b>  <b>Al termine dell'art. 3, comma 4, lettera a) aggiungere:</b>  <b>"oltre all'utilizzo del patrimonio immobiliare invenduto"</b></p>
b) all'applicazione, migliorativa rispetto a quanto prescritto dalla normativa vigente, di tecnologie e di tecniche costruttive a basso consumo di energia e a basso impatto ambientale, nonché al ricorso a fonti energetiche rinnovabili;	
c) all'ampia diffusione sul territorio	

regionale degli interventi.	
5. I fondi immobiliari chiusi cui la Regione partecipa devono altresì trasmettere alla Giunta regionale una relazione annuale sulle attività svolte relativamente all'edilizia residenziale sociale.	<b>Emendamento n. 3 cons. Pollastri</b> <b>Al termine dell'art. 3, comma 5 aggiungere:</b> <b>"nella regione. La relazione viene poi trasmessa dalla Giunta alla Commissione Assembleare competente."</b>
<b>Art. 4</b> <b>Assistenza tecnica agli enti locali</b>	
1. La Regione fornisce, a richiesta degli enti locali, assistenza tecnica in ordine agli aspetti normativi, legali, urbanistici, ambientali, contrattuali ed economico-finanziari attinenti ai programmi di investimento oggetto delle attività dei fondi immobiliari chiusi partecipati dalla Regione stessa.	
2. A tal fine la Regione può:	
a) avvalersi delle proprie strutture tecnico-amministrative;	
b) avvalersi di competenze professionali esterne, anche con la sottoscrizione di apposite convenzioni con Università ed enti ed istituti di ricerca;	
c) erogare contributi per l'acquisizione di assistenza tecnica da parte degli enti locali.	
<b>Art. 5</b> <b>Programmazione e attuazione</b>	
1. L'Assemblea legislativa, su proposta della Giunta regionale, approva un atto di programmazione per l'attuazione della presente legge.	
2. La Giunta regionale con proprio atto definisce le modalità di attuazione del programma di cui al comma 1, approva i relativi bandi di selezione dei fondi immobiliari chiusi ai quali partecipare e definisce i criteri per l'applicazione dell'articolo 4.	
<b>Art. 6</b> <b>Abrogazioni</b>	
1. La legge regionale 6 aprile 1998, n. 12, (Interventi della Regione Emilia-	

Romagna in materia di fondi immobiliari chiusi e mercati mobiliari regolamentati) è abrogata.	
Art. 7 Norma finanziaria	
1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge la Regione fa fronte mediante l'istituzione di apposite unità previsionali di base e relativi capitoli nella parte spesa del bilancio regionale, a norma di quanto disposto dall'articolo 10 della legge regionale 23 dicembre 2010, n. 15 (Bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013), la cui copertura è garantita dai fondi a tale scopo specifico accantonati, nell'ambito del Fondo speciale di cui alla U.P.B. 1.7.2.2.29100, al capitolo 86350, "Fondo speciale per far fronte agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi regionali in corso di approvazione – spese correnti", voce n. 13, dell'elenco n. 2 allegato al bilancio regionale per l'esercizio 2011.	
2. Per gli esercizi successivi al 2011, la Regione fa fronte con i fondi annualmente stanziati nelle unità previsionali di base e relativi capitoli del bilancio regionale che verranno dotati della necessaria disponibilità ai sensi di quanto disposto dall'articolo 37 dalla legge regionale 15 novembre 2001, n. 40 (Ordinamento contabile della Regione Emilia-Romagna, abrogazione della L.R. 6 luglio 1977, n. 31 e della L.R. 27 marzo 1972, n. 4).	